

Presentazione : [l'Italia nella Grande Guerra e i suoi fucili : quello che (non sappiamo) : atti del convegno (Rovereto 4-5 maggio 2015)], in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 1593-2575), 24 (2016), pp. 7-8.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Nei giorni 4 e 5 maggio 2015 si è svolto a Rovereto un “Incontro di discussione” dal titolo «L'Italia nella guerra mondiale e i suoi fucilati: quello che (non) sappiamo», al quale hanno partecipato accanto ad alcuni storici, persone che a vario titolo avevano un'opinione da esprimere rispetto a come l'Italia, a cento anni dalla fine della Prima guerra mondiale, avrebbe dovuto trattare la vicenda di quegli italiani in uniforme che erano stati condannati a morte dopo un processo e fucilati, talvolta passati per le armi in esecuzioni sommarie quando non a seguito di decimazioni.

Sollecitate da un dibattito che aveva coinvolto cittadini e rappresentanti di Enti locali, giornalisti e uomini di cultura, rappresentanti delle istituzioni e di forze politiche (un disegno di legge era all'esame della Camera), alcune istituzioni culturali – il Museo Storico Italiano della Guerra, il Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari, l'Accademia Roveretana degli Agiati, la Fondazione Museo storico del Trentino – hanno promosso un incontro su questo tema. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Società italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, il sostegno finanziario della Provincia autonoma di Trento, la collaborazione del Mart, nella cui sala conferenze si sono tenute le relazioni, ed è stata inserita nel programma ufficiale per le commemorazioni del centenario della Prima guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.

«In questi mesi – si diceva nell'annunciare l'incontro – l'opinione pubblica ha “scoperto” i soldati italiani fucilati durante la Prima guerra mondiale e si è interrogata su questa tragedia. Per l'Italia tanta attenzione è un fatto nuovo. [...] Da qui la proposta di un incontro di discussione per ricordare la necessità di una conoscenza storica precisa e critica relativa a queste vicende e in generale alla storia degli italiani che cento anni fa vissero, con o senza divisa, la Grande Guerra».

All'“incontro di discussione” ha inviato un autorevole messaggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ai lavori hanno partecipato Franco Marini, presidente del Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, Domenico Rossi, sottosegretario di Stato alla Difesa, Nicola Labanca, presidente del Centro Interuniver-

sitario di Studi e Ricerche Storico-Militari e docente di storia all'Università di Siena, Hubert Heyriès, docente di storia all'Università di Montpellier, Oswald Überegger, direttore del Centro di competenza per la Storia regionale della Libera Università di Bolzano, Irene Guerrini e Marco Pluviano, storici, membri del CRID 14-18 (*Collectif de recherche international et de débat sur la guerre de 1914-1918*), Fabrizio Rasera, storico, presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Antonio Polito, editorialista del "Corriere della sera", Santo Marciànò, Ordinario militare per l'Italia, Marco Cavallarin, insegnante, promotore di un appello per la riabilitazione dei fucilati, Luca Boschetti, sindaco di Cercivento, Paolo Rumiz, giornalista de "la Repubblica", Agostino Giovagnoli, presidente della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea.

Apriamo questo numero degli "Annali" del Museo della Guerra pubblicando i testi di alcuni degli interventi. Constatiamo che l'opinione pubblica si trova di fronte al tema quasi come due anni fa, come se il tempo si fosse fermato. In Parlamento il primitivo testo, approvato dalla Camera, è stato sostituito da un nuovo e diverso articolato che ha sollevato molti dubbi e molti interrogativi.

È lecito auspicare che nei due anni che ci stanno di fronte gli storici e le istituzioni di ricerca, l'opinione pubblica e le forze politiche, riprendano i termini della questione e diano al tema delle fucilazioni "per l'esempio" l'attenzione che la sorte di quei soldati merita e che la coscienza contemporanea chiede?